

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalent

Anno CLXI n. 158 (48.781)

Città del Vaticano

giovedì 15 luglio 2021

Raddoppiati i migranti morti nel Mediterraneo

Gli impressionanti dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni

Il numero di chi muore in mare, nel tentativo di raggiungere l'Europa, è più che raddoppiato quest'anno rispetto ai primi sei mesi del 2020. Lo ha riferito ieri l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), esortando gli Stati a prendere misure urgenti per fermare questa tragica perdita di vite e a rispettare gli obblighi previsti dal diritto internazionale. Nel primo semestre 2021 sono stati inghiottiti dal mare almeno 1.146 migranti diretti verso l'Europa. La rotta del Mediterraneo centrale fra Libia e Italia è quella con più vittime. Nel 2020, nello stesso periodo, sono morte 513 persone. L'Oim osserva che l'aumento dei morti è stato registrato nel momento in cui si sono intensificati gli interventi per bloccare i barconi al largo delle coste nordafricane.

di LUIGI MARIA EPICOCO

C'è un gesto silenzioso che accompagna continuamente il ministero di Papa Francesco: il costante pellegrinaggio a Santa Maria Maggiore, per mettersi in preghiera davanti all'immagine della *Salus populi romani*. Ogni viaggio, ogni evento importante della Chiesa, o come è accaduto negli ultimi giorni ogni prova personale, Papa Francesco la porta ai piedi dell'immagine di Maria custodita nella Basilica mariana più antica al mondo. Gli occhi alzati verso l'icona, ricordano gli occhi di un bambino che fissa il volto della propria mamma. Ed è proprio

così che il Papa ci ricorda che ogni alfabeto della fede, compresa la devozione mariana, è innanzitutto una relazione viva e vera con qualcuno di vivo e di vero. La misteriosa comunione dei santi che unisce la terra al cielo è ciò che fa da fondale a certi gesti, a certe scelte. L'immagine per un cristiano non è mai un idolo, ma una sorta di sacramentale che ravviva la memoria di un legame. Come accade sovente che una persona che si ritrova lontano da chi ama, tira fuori dalle sue cose un'immagine, una lettera, un oggetto della persona amata e attraverso di essa celebra nella lontananza un legame reso forte ancora di più dalla distanza, così per noi cristiani certi gesti ci ri-

cordano di non essere soli, e di poter fare costantemente affidamento su qualcuno che ci ama. È innanzitutto Cristo questo Qualcuno che ci ama e che ci ha detto che rimarrà con noi sempre fino alla fine del mondo, e poi Maria, i Santi, i nostri cari defunti. Siamo immersi in una rete di relazioni. Non siamo soli. Guardando il Papa ci viene da domandarci se anche per noi è così. Se anche per noi è vera questa verità di non sapersi soli. Se anche noi abbiamo dei gesti che ci ricordano questa decisiva compagnia del cielo nelle cose di questa terra. Guardando il Papa ci domandiamo se anche per noi Maria è nostra Madre, e se approfittiamo di questo legame per poter prendere

più sul serio il Vangelo e avere più coraggio nelle scelte della vita. Uscendo dal Policlinico Gemelli e facendo tappa a Santa Maria Maggiore, Papa Francesco ha voluto chiudere la parentesi di quei giorni con un gesto di gratitudine e forse anche di affidamento, non solo per se stesso ma anche per tutti quei volti e quelle storie che ha incrociato nei corridoi dei reparti dove si è recato in visita. In quella tappa mariana c'era certamente la gratitudine e la fiducia, ingredienti fondamentali per poter fronteggiare le sfide della vita. La gratitudine è la memoria del bene. La fiducia è la memoria di non bastare a se stessi. È tutta qui la postura dei discepoli.

Obiettivo 2030
L'Ue
contro
i cambiamenti
climatici

CHIARA GRAZIANI

L'Europa lancia il suo piano di salvataggio dai cambiamenti climatici. Arma principale sarà la carbon tax che dovrebbe colpire le merci importate da paesi che utilizzano, per produrle, energia fossile.

Mentre Bruxelles pensa alle importazioni sostenibili ed alle auto elettriche del futuro, dalla terra del mitico passaggio a nord ovest cappello del mondo, fin giù lungo le coste americane del nord Pacifico, il pianeta dà a tutti un segno inequivocabile di urgenza perché i piani siano applicati con serietà.

Infatti dove c'era il ghiaccio, in Siberia, avanza il fuoco. Dove c'erano foreste - Canada, Oregon, Stato di Washington e giù fino alla California - gli alberi riarsi dalla siccità esplodono in un fronte di fiamme. Lo precede e lo innescano un altro fronte, quello dei fulmini, tempeste di fulmini che, come visto anche in India nei giorni scorsi, sono letali per le popolazioni più fragili e innescano, senza sosta, focolai su focolai. Un altro segnale del mutamento climatico che accelera verso il parossismo finale quando un nuovo equilibrio degli elementi sarà inadatto alla sopravvivenza umana.

SEGUE A PAGINA 4

Dal Rapporto annuale 2020 dell'Asif emerge l'azione virtuosa della Santa Sede

Un riconoscimento alla serietà e al rigore

PAGINA 4

ALL'INTERNO

Oggi in primo piano
«Patris corde»

Padre nell'accoglienza

ANDREA MONDA, ANTONELLA PALERMO E ROBERTO CETERA
NELLE PAGINE 2 E 3

Tra i piccoli ricoverati al Gemelli

Quando la musica diventa una carezza

AMBROGIO SPARAGNA
A PAGINA 8

Gli occhi del Papa in quelli di Maria

